



Eminenza, quest'anno compio ottant'anni. Da tempo ho cessato la mia attività. Avevo una piccola azienda (una cinquantina di bravi dipendenti) che ho ceduto. Non ho particolari hobby, se non la lettura. Passo più tempo che posso in una mia casa sul lago Maggiore e in estate faccio qualche passeggiata in montagna. Ho molti conoscenti e amici di lunga data, fin dai tempi dell'università. Sul mio tavolo, da sempre, è presente la Bibbia. Ho letto più di una volta i quattro Vangeli e anche alcuni apocrifi. Ho letto molti autori (italiani e stranieri) in materia di religione, fra cui ultimamente Hans Kung, del quale condivido molte idee, anche se si tratta di un teologo "ribelle". Ho trovato di estremo interesse culturale le sue Conversazioni notturne a Gerusalemme. Posso aggiungere che ho studiato dai Fratelli delle Scuole Cristiane (Gonzaga) dove ho conosciuto molto bene don Carlo Gnocchi, sacerdote di profondissima sensibilità e grandissima umanità.

Malgrado tutto quanto sopra e il mio forte desiderio di credere, so per certo di non possedere la fede. Non sono sicuro dell'esistenza di Dio, di Satana, del Paradiso e dell'Inferno. Anzi credo proprio che non esistano e tutto sia una invenzione dell'uomo. I miei principi morali si basano sul rispetto di tutte le persone, indipendentemente dalle idee politiche, di religione, di razza o livello sociale, sulla dignità umana, sull'educazione, sull'onestà, sull'amicizia, sull'amore per la famiglia, sulla generosità, sul senso del dovere e via dicendo. Principi morali e di vita che non mi vengono da Dio, ma dall'educazione che ho ricevuto.

Non crede, Eminenza, che questi principi morali, che sento in me, non credente, possano in qualche modo sostituire il conforto che possiede la preghiera per un cattolico?

Penso di sì perché diffido molto della logica cattolica (e di tutte le altre religioni): Forse perché non riesco a capirla. Ed è proprio questo che vorrei capire.

La ringrazio molto per l'espressione così sincera della sua vitalità nella ricerca e nella lettura così variegata. Penso che i suoi principi morali siano molto vicini a quelli della fede. Ma aver fede non coincide né con principi morali né con qualche logica umana. Non c'è logica nella passione e morte di Gesù. Non c'è logica nel perdono. Non c'è logica nell'amore ed esso anzi abbatte ogni logica. La fede nasconde in sé questo seme di follia che può capire solo chi lo sperimenta. Ma lei è molto più vicino di quanto pensa.

(dal volume *Parlate con il cuore*,
ed. del Corriere della Sera, Milano settembre 2012)
prefazione di Ferruccio de Bortoli